

Scripta manent

Prendere consapevolezza e valorizzare tutto ciò che le Rsa fanno nell'ambito del Welfare italiano

Caro direttore, quando riusciremo a vedere riconosciuto il valore del servizio che le Rsa svolgono nell'ambito del welfare italiano? Quando saremo in grado di ottenere giusti riconoscimenti circa l'opera che le Rsa compiono nel prendersi cura delle persone con gravi disabilità e fragilità psicofisiche? Certo, la pandemia e ciò che ne è seguito hanno messo in drammatica evidenza la più totale disattenzione del mondo politico e sociale italiano rispetto alla cura di chi non può più restare a casa propria e chiede aiuto alle residenzialità sociosanitarie. Le Rsa sono sempre state un pentolone dove molti nascondevano le proprie paure nell'affrontare in modo organico, concreto e opportuno il tema della non autosufficienza. Ma oggi che il pentolone è scoperto, si osserva anche che la famiglia italiana è cambiata e non sempre è in grado di curare al domicilio la persona anziana non autosufficiente e, quindi, in assenza di un prendersi cura organizzato, graduale e progressivo fatto di servizi domiciliari, semiresidenziali, di residenzialità "leggera" e di Rsa propriamente dette, si affida totalmente alle e ai badanti, molto spesso in "nero", quasi sempre persone prive di competenze specifiche. Certo, ora ci sono anche le Case di comunità.

Tuttavia, salvo alcuni casi virtuosi, sono contenitori vuoti, magari belli perché ristrutturati dal punto di vista dei muri e degli arredi (così si dimostra che i soldi ricevuti con il Pnrr sono stati spesi), ma privi di professionalità e di vera organizzazione per offrire servizi davvero utili alla popolazione. Se non ora quando?

Quando riusciremo a far capire che gli operatori delle Rsa già ora danno vita ai servizi che potrebbero dare contenuto concreto e utile a quei contenitori vuoti? Se non ora quando? Quando la politica capirà che se non organizza servizi opportuni per la persona anziana, rispetto a tutti i gradi di fragilità e complessità che vive, l'unica risorsa che rimarrà praticabile nell'immediato saranno gli ospedali sempre più congestionati e inadatti alla cura della cronicità? Nell'attuale panorama demografico ed epidemiologico che vede la persona anziana sempre più presente, ma ancora non opportunamente conosciuta rispetto alle molteplici problematiche circa il proprio vivere da persona fragile, gli operatori delle Rsa hanno ormai maturato la consapevolezza di avere un ruolo che potrebbe essere davvero utile poiché ricco di esperienze veramente uniche nell'ambito della cura della disabilità cognitiva, motoria e funzionale. Pertanto è sempre più evidente che sia necessario alzare la voce e dire quanto sarebbe opportuno proporre le nostre organizzazioni quali modelli di cura. Ovviamente con gli opportuni riconoscimenti circa un sapere che appare unico poiché non è riscontrabile né in ambito ospedaliero né territoriale.

Gianluigi Perati geriatra, direttore sanitario Fondazione Vismara De' Petri San Bassano (Cr).

